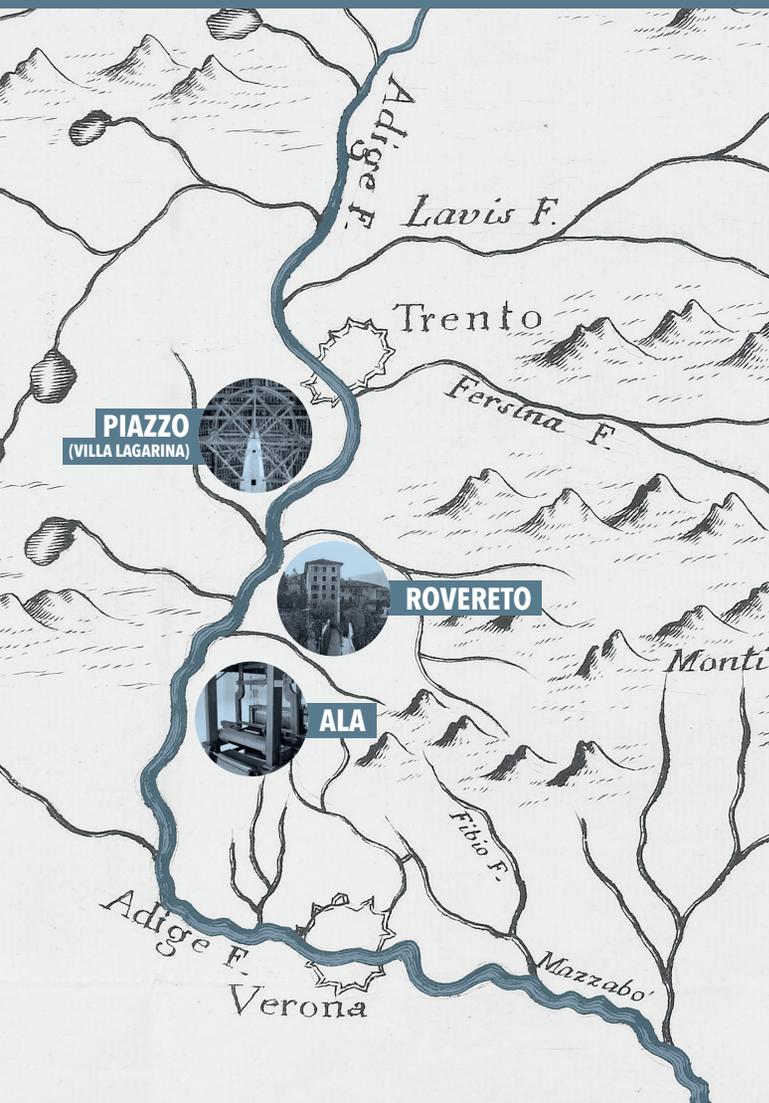


TRE SEDI, UN'UNICA ESPOSIZIONE,
PER CONOSCERE E VISITARE
I CENTRI STORICI E GLI EDIFICI CHE,
ATTRAVERSO LA LAVORAZIONE DELLA SETA
E DEI VELLUTI, HANNO FATTO LA RICCHEZZA
E LA BELLEZZA DELLA VALLAGARINA

Disegno d'avviso della linea, e degli influenti dell'Adige
Belloni Antonio, Venezia 1774



ROVERETO

Il setificio Colle-Masotti era composto di torcitoio, filanda, casa commerciale e testimonia l'importanza della lavorazione della seta a Rovereto

APERTURA MOSTRA \ Sabato e domenica dalle 9 alle 12, e dalle 16 alle 19.

Rovereto, città della seta \ Visite guidate a Colle-Masotti, Santa Maria e Museo della Città a cura dell'Associazione Guide e Accompagnatori Turistici del Trentino, sabato 10, 24, 31 luglio e 14 agosto dalle 10 alle 12.

L'acqua e la seta \ Appuntamento inedito per approfondire il legame storico fra la città di Rovereto e la seta a cura della Fondazione Museo Civico di Rovereto, 24 giugno, 29 luglio e 26 agosto ore 17:30.

VILLA LAGARINA

Filatoio-torcitoio della seta dei primi anni dell'800, situato a Piazza ancora parzialmente visibile nella sua forma originaria, caso raro in Europa

APERTURA MOSTRA \ Sabato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18:30.

Visite guidate alla mostra a cura del Laboratorio di storia Al Museo Diocesano Tridentino, alla Chiesa dell'Assunta e alla Cappella di San Ruperto a Villa Lagarina con un mediatore del Museo, sabato 3, 17 luglio e 7 agosto dalle 9 alle 11.

ALA

A Palazzo Taddei una mostra su filatoi e botteghe di vellutai che nel '700 hanno cambiato il volto economico, sociale ed urbanistico della città

APERTURA MOSTRA \ Sabato e domenica dalle 9 alle 12, venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19.

Visite guidate al centro storico a cura dell'associazione culturale "I Vellutai Città di Ala", domenica 4, 18 luglio e 1, 8, 15 agosto.

INFO-PRENOTAZIONI

0464 430363 \ info@visitrovereto.it \ www.visitrovereto.it

Sabato 11 settembre \ ore 18

Inaugura SETÀP - La Compagnia del Baco

Lo spazio verde al servizio di tutti (via Pasqui), frutto del progetto Orto San Marco

INFO - www.setap.eu

2 luglio _____
15 agosto 2021

UN FILO DI SETA PER LA VALLAGARINA

ROVERETO \ VILLA LAGARINA \ ALA



IL SETIFICIO COLLE-MASOTTI DI ROVERETO

La magnifica azienda serica Colle-Masotti venne fondata nel 1770 a Rovereto. Si colloca sulla riva sinistra del torrente Leno, sulla roggia Paiari, nel quartiere di Santa Maria, una volta noto con il nome di borgo San Tommaso, dove nel XVIII secolo si contavano ben sei filatoi mossi dalla forza idraulica.

L'azienda Colle-Masotti è l'unica, a Rovereto, che racchiude al suo interno l'intero ciclo di lavorazione dei filati: filanda a fuoco con otto camini, filatoio-torcitoio, casa commerciale.

La filanda a fuoco venne demolita nel 1833 per lasciare posto ad una filanda a vapore di 30 "caldaiuole", con ampie finestre che illuminavano le postazioni di lavoro. Il fabbricato, ora convertito ad un uso residenziale, ha conservato i caratteri originari.

Il filatoio è l'edificio più interessante del complesso. Esso ospitava le lavorazioni di filatura, binatura e torcitura della seta. Non è chiaro se vi fossero anche macchinari automatizzati per l'incannaggio, cioè per il trasferimento delle matasse grezze su rocchetti. L'edificio ha sei piani fuori terra, e la struttura racchiudeva al proprio interno tre alberi con i relativi macchinari per la filatura e la torcitura, azionati da una ruota idraulica mossa dall'acqua della roggia che scorre all'interno dell'edificio al piano interrato. Nel 1849 l'opificio poteva contare su 3 alberi, 30 valichi, 2.160 fusi da filato, 1.080 fusi da torto e in esso lavoravano 12 uomini e 36 donne. La produzione dell'azienda era di 1.000 libbre di trama e 8.000 libbre di organzino.

Le gabbie fisse, poste attorno alle giostre girevoli, avevano un diametro di 4,80 m ed erano composte ciascuna da 18 montanti verticali, detti anche "colonnelli", posti lungo la circonferenza ad una distanza di 90 cm uno dall'altro. Ogni piano ospitava dai due ai tre valichi, ovvero anelli di lavorazione. L'aerazione e l'illuminazione erano garantite da un gran numero di finestre, che caratterizzano le facciate dell'edificio.

È quasi certo che i filatoi di Rovereto, tutti contraddistinti dai medesimi caratteri tipologici, siano stati costruiti su misura attorno ai macchinari, con il preciso scopo di contenerli. Questi edifici non sono quindi fabbricati esistenti convertiti all'uso industriale, bensì strutture edificate con il preciso scopo di ospitare la filatura-torcitura del filo di seta.

Oggi del filatoio si è conservato solamente il vano che ospitava la pianta nord e quella centrale, nella parte restante sono stati realizzati degli alloggi. Sono così andati perduti gli ultimi elementi lignei originali, che comprendevano quasi tutti i montanti della gabbia fissa e parte del solaio tra quarto e quinto piano.

Verso via Santa Maria, è collocato il palazzo padronale dove si trovavano gli alloggi della famiglia Colle, gli uffici dell'azienda ed i depositi dei prodotti finiti.

IL FILATOIO DI PIAZZO

Alla domanda numero 6 del Prospetto statistico del 1806 "S'esistono delle manifatture, delle fabbriche, delle filande, ed altri rami d'industria, dove e quanti?"; la risposta che viene data è la seguente: "Fuorché quello delle sete non esiste alcun altro ramo d'industria. Esiste un filatojo da seta nel distretto del villaggio di Piazza, ed un incannatoio, per cui vengono impiegate molte persone in termini di uomini e donne".

Il filatoio di Piazza è costruito nei primissimi anni dell'800.

All'epoca della sua edificazione non aveva rappresentato una novità assoluta per questa zona. Per buona parte del secolo XVII aveva già funzionato a Nogaredo un filatoio per la seta a ruota idraulica con un albero inizialmente a quattro e poi a sei valichi da diciotto assi ciascuno. Anche il filatoio di Piazza utilizza la forza idraulica per muovere le macchine che torcevano la seta. All'interno dell'edificio c'erano tre alberi tutti di uguali dimensioni, strutturati su 5 piani, alti poco più di 11 metri, che venivano azionati da una ruota idraulica mossa dalla derivazione di una cascatella del vicino Rio. Ogni albero (macchina) poteva avere 10 valichi, ciascuno di essi portava 108 fusi: complessivamente quindi, si muovevano dai tre ai quattromila fusi da torcitura per filato e torto. Possiamo presumere che vi fossero impiegati circa una ventina di persone addette a questa fase della lavorazione. Nell'edificio, oltre a 5 botteghe, 17 stanze e camerini, 4 cucine, 5 avvolti e 2 stalle, vi era anche un incannatoio per preparare il filo per l'operazione di torcitura. La struttura interna dell'edificio ha subito danni rilevanti già durante la Prima Guerra Mondiale e negli anni successivi gran parte delle strutture in legno sono state utilizzate come legna da ardere.

Oggi rimane in piedi un albero rotante con la parte superiore della sua incastellatura relativa al torcitoio, e residui ai piani relativi al secondo albero. Rimane una rara testimonianza europea di un originario filatoio-torcitoio.

Proprietaria dell'intero complesso è stata la famiglia Marzani fino alla seconda metà dell'Ottocento. Nel 1867, l'ultimo discendente in linea maschile della famiglia destinò tutti i suoi beni, compreso il filatoio, per la fondazione di una casa di lavoro e ricovero per anziani. I Comuni rappresentati nella fondazione non trovarono un accordo sul suo utilizzo, e nel 1898 si legge che l'edificio "è di pochissima rendita e il caseggiato va deperendo, è difficile per le sue poche comodità, essendo stato un tempo filatoio per la seta (...)".

Si parla di un edificio che ha concluso la sua attività da tempo, del quale non si sa cosa farne, già allora. I successivi passaggi di proprietà e il non utilizzo della struttura hanno portato al suo totale decadimento.

ALA. DALLA GELSIBACHICOLTURA AL VELLUTO

I primi due filatoi per la torcitura del filo di seta fanno la loro comparsa ad Ala alla fine del '500 avviati da due mercanti veronesi. Nel corso del '600 ne nascono altri e nel 1768, momento di massima fortuna anche della lavorazione dei velluti, se ne contano otto. La fabbricazione dei primi velluti prende piede progressivamente nella seconda metà del '600. Nel 1687 nasce la prima congregazione dei vellutai sotto la protezione di Santa Lucia e nel 1737 sono emanati, da parte della amministrazione cittadina, due proclami per la "conservazione della Negoziazione", cioè il commercio derivante dalla fabbricazione di velluti e felpe, "assai bene incaminata nelli due Vicariati di Ala e Avio". A questi provvedimenti si oppongono i vellutai che rivendicano libertà di movimento, mercedi in denaro e la fornitura di seta da parte dei commercianti non "mescolata e sutile che si chrepa" perché "li poveri lavoratori non po fare un dito di veluto, si scavezano nel strigà et nei lizi et in basada". Nel 1757 il Negozio Patrizi e Compagni riunisce più mercanti e imprenditori nel tentativo di creare una corporazione per controllare la qualità della produzione di seta e velluti, il processo produttivo e per definire norme per il controllo della manodopera. La risposta dei vellutai lavoratori, come forma di difesa, è la costituzione dell'"Arte dei Vellutai" nel 1765, in un momento congiunturale meno positivo rispetto ai decenni precedenti, con "notevole rimanenza di drappi invenduti" nei magazzini. Nel 1761 infatti, avevano chiuso la fabbrica Garavetta (la prima a dotarsi di un incannatoio meccanico) e la ditta Antoniazzi. Qualche anno più tardi entra in crisi anche il Negozio Patrizi e Compagni, fino alla sua definitiva chiusura nel 1773 "per continui disastri", determinando anche il successivo fallimento di altre aziende associate, con la conseguenza di "più di 400 artisti oziosi e ridotti con il Paese medesimo all'ultimo eccidio".

Da un processo immigratorio di manodopera che in un secolo, dal 1675 al 1775, aveva portato la popolazione di Ala da 2.240 a 3.640 abitanti grazie all'arrivo nel corso del '700 di quasi trecento famiglie "forestiere", si assiste negli anni successivi al 1765 ad un processo di emigrazione di manodopera, con numerosi vellutai che cercano fortuna altrove. L'epoca d'oro del velluto, capace di ridisegnare il profilo economico, sociale ed urbanistico di Ala, può considerarsi conclusa, nonostante si assista ad una breve ripresa successiva al periodo napoleonico. La lavorazione della seta con tintorie, filande anche a vapore, e botteghe di velluti continuerà ad Ala per buona parte dell'800, ma si tratta di un'attività ormai in tono minore. Un'ultima filanda apre addirittura nel 1926 ad opera di un imprenditore veronese, rimanendo attiva fino al 1950.